

PEL

21

PAROCO D. GAETANO SORRENTINO

CONTRA

D. GENNARO SCOTTI

Nella terza Camera della G. E. civile.



FATTI



I. **PEL** v Novembre 1830 a danno di D. Antonio *Lamberti* fra gli altri beni fu pegnorato « un comprensorio di case di più e » diversi membri *con giardino contiguo* sit- » to luogo detto *Casone*, portato in » fondiaria sotto l'articolo 754 sezione G n.º » 565 e 566 pella *rendita di lire 60*, confi- » nante coi beni del *Comune di Cava* e con » quelli del signor *Pasquale Bisogno*, una » *con tutte le sue adjacenze e dipendenze* ». Nel xxxi Dicembre seguente furono stabiliti e depositati i patti della vendita, de' quali è marcabile il sesto così concepito « l'aggiudicazio- » ne s'intenderà fatta *a corpo e non a mi-*

» *sura, e per tali quali i fondi sono e si*
 » *posseggono dal debitore oppignorato, giusta*
 » *i di loro rispettivi confini, intendendosi com-*
 » *prese tutte le servitù così attive che passi-*
 » *ve, ed anche la facoltà di reintegrare qua-*
 » *lunque diritto o usurpazione ».*

Aperti gl'incanti difinitivi nel 1x Marzo 1831 « *dopo essersi lette ad alta voce dall'*
 » *uscire di udienza le condizioni della ven-*
 » *dita* » si presentò a licitare il Paroco D. Gaetano Sorrentino, il quale restò aggiudicatario del comprensorio di case con giardino per ducati 701, cioè, *migliorando la valuta legale per ducati 452. 76.*

Ottenuta spedizione esecutiva della sentenza di aggiudica difinitiva e dietro intima della medesima fatta nel xvi Marzo 1831, al Paroco Sorrentino, spontaneamente e senza contesa alcuna fu rilasciato dal debitore il possesso del comprensorio di case col giardino aggiudicato; ed ai termini del patto sesto ebbe la goduta del fondo intero, *tale quale era, e per quanto si possedeva dal debitore.*

Dalla nota di collocazione del xviii Agosto 1831 appare, fra i creditori *privilegiati* essersi graduati per ducati 100 di sorte i fratelli Pasquale, Arcangelo e Rosa Bisogni, una con due annate e la corrente d'interessi dovuti in virtù d'istrumento del xxv Novembre 1821 per notar Luca Catone — Più fra i creditori ipotecarii D. Eugenia Apicella moglie del

debitore spropiato D. Antonio Lamberti per ducati 1200 doti della stessa — A favore di quali creditori essendosi quindi spediti mandati di pagamento, vennero essi soddisfatti giusta che appare dall'istrumento del 11 Settembre 1831 e da altri documenti.

Nel 11 Novembre del seguente anno 1832 il Paroco Sorrentino cedette l'aggiudica riportata a favore dei *conjugi* D. Felice *de Rosa* e D. Raffaella *Altanasio*, e costoro continuarono a possedere il fondo *intero ed indiminito*, come prima dell'aggiudicazione etasi posseduto dal debitore Lamberti, e dopo dall'aggiudicatario Sorrentino.

Nel XIII Gennajo 1837, val dire, dopo CINQUE ANNI dall'aggiudica e possesso dell'aggiudicatario, D. Antonio Lamberti diresse ai signori Sorrentino e de Rosa atto per mezzo dell'usciera della conciliazione, nel quale si legge « che esso instante fra gli altri suoi beni possedeva un piccolo fondo di natura arbosito luogo detto Casone, » descritto in fondiaria *in testa sua sotto l'ART. 816* per la estensione di *pussi 4 1/2*, » che questo immobile fu espropriato a danno » dell'istante, e rimase aggiudicato al Paroco D. Gaetano Sorrentino, da chi venne » alienato a pro di esso D. Felice de Rosa : » intanto *il peso fondiario in annue grana 56* » *per lo spazio di anni sei, quanti ne sono* » decorsi dall'aggiudicazione fin'oggi, si è

» pagato da esso *istante*, nel mentre che a-
 » vrebbe dovuto soddisfarsi dal detto Paroco,
 » oppure dall'attuale possessore de Rosa » . . .
 Quindi costoro furono chiamati avanti al Con-
 ciliatore per essere condannati al pagamento di
 ducati 3. 36. A tale giusta domanda fu adem-
 pito, trattandosi di un peso inerente alla co-
 sa aggiudicata, che per patto restava a carico
 dell'aggiudicatario.

Non pertanto siffatto avvenimento, cioè,
 che circa *quattro passi* del giardino aggiudica-
 to erano riportati in fondiaria sotto l'*art. 816*
num.° 164 sezione B colla rendita di grana
56, e non già sotto l'articolo 755, di cui
 era menzione negli atti della spropria, per ma-
 la ventura dell'aggiudicatario venne a cognizio-
 ne di un *accattapiatti* per nome BASILIO RISPO-
 LI: or costui diede ad intendere al signor Lam-
 berti di aver diritto a farsi restituire dall'ag-
 giudicatario o dal suo avente causa quella fra-
 zione del giardino corrispondente alla rivela
 contenuta nell'articolo 816 n.° 164, perchè
 questa non era *indicata* nel pignoramento: che
 anzi lo stesso Rispoli si rese *cessionario* di tal
 cavilloso diritto con pubblico atto del 11 Feb-
 brajo 1837 — Quindi nel xx dello stesso me-
 se convenne avanti al Giudice Regio di Cava
 i coniugi de Rosa ed Attanasio per sentir dare
 le provvidenze sulla sua domanda per revin-
 dica di *passi sei del giardino accosto il com-
 prensorio di case*, che sostenne non aggiu-

dicati poichè nel pegnoramento non era indicazione dell' articolo 816 del catasto, colla restituzione de' frutti da Maggio 1831 in poi che fece montare a ducati 50 — Tale citazione nel xxv dello stesso mese dai conjugj fu denunciata al loro venditore Paroco Sorrentino aggiudicatario, e citato costui per gli effetti della garentia dovuta.

Avanti del Giudice i convenuti in principale ed in garentia eccepirono la incompetenza trattandosi di sapere, *se la esecuzione data alla sentenza di aggiudica rientrava ne' termini della stessa*, ossia « se comunque si » fosse esposto in vendita l'intera proprietà » che possedeva il debitore Lamberti al luogo » detto Casone senz'alcuna limitazione, per » essersi però non pienamente menzionata la » rivela catastale, si dovea ritenere per in » parte aggiudicata » : eccepirono nel merito la domanda essere mal fondata ostando la sentenza di aggiudica rispettata ed eseguita dal cedente Lamberti — Il Regio Giudice con sentenza del xiv Marzo 1837 considerò « che era » indispensabile ed implicitamente necessario » il definire, *se il pezzetto di terreno reclamato sia oppur nò compreso nell' aggiudicazione*, e che la conoscenza di un tale estre- » mo era devoluta interamente al Tribunale » civile che vi ha giudicato ». Quindi dichiarò la sua incompetenza.

Tal sentenza da parte dell' attore nel vi

Maggio 1837 fu intimata senza protesta , che anzi accettata ed eseguita , citandosi coll'atto medesimo al Tribunale civile che aveva pronunciata la sentenza di aggiudica, l'aggiudicatario Sorrentino ed i possessori della cosa coniugi de Rosa ed Attanasio , onde sentir far diritto alla domanda spiegata colla citazione del **xx** febbrajo precedente.

Avanti del Tribunale civile di Salerno le parti si difesero *in merito* ; ma con sentenza del **xv** Dicembre 1837 *di ufficio* il Tribunale riesaminò la quistione d'incompetenza e la decise in controsenso della precedente risoluzione fattane dal Regio Giudice.

A tal sentenza fece plauso Rispoli (*con poco accorgimento*) nel **vi** febbrajo 1838 chiedendo *di nuovo* dal Regio Giudice di Cava , che avesse fatto diritto alla sua domanda per revindica de' sei *passi di terreno* , e de' frutti percepiti da Maggio 1831 , contenuta nella citazione del **xx** febbrajo dell'anno precedente.

Sorrentino all'opposto nel **xxx** Aprile 1838 ne appellò in Gran Corte civile , *dolendosi della dichiarazione d'incompetenza* non già perchè gli fosse interessato di esser giudicato da questo o da quel Magistrato ; ma perchè dalle dichiarazioni d'incompetenza profferite dai due Giudici di prima istanza risultava già un *conflitto NEGATIVO di giurisdizione* , la di cui risoluzione tempo e spesa presso che inutile avrebbe importata ; nè il Regio Giudice

di nuovo adito poteva e doveva pronunziare nella causa. Desiderando poi la decisione della quistione nel fondo chiese che la Gran Corte pelle facoltà concesse dall' articolo 537 leggi di procedura avesse avvocato e deciso in merito.

La G. C. con decisione del vii Luglio 1840 considerò e decise come siegue : « At- » tesochè l'azione promossa da Rispoli non » riguarda che un *incidente relativo alla e-* » *secuzione della sentenza di aggiudicazione* » *diffinitiva* resa dal Tribunale civile di Sa- » lerno nel giorno ix Marzo 1831. Quindi è » chiaro che la sua conoscenza non può ap- » partenere che al Tribunale medesimo — At- » tesochè non è regolare discendere al meri- » to , per non privare le parti del doppio gra- » do di giurisdizione , ed anche perchè la » causa non è pienamente istruita ». Quindi dichiarò la *competenza del Tribunale* , ed ivi le parti rimise.

È da notarsi , che non meno nella sentenza del Regio Giudice del xvi Marzo 1837 , ed in quella del Tribunale del xv Dicembre 1837 , quanto nella decisione della G. C. del vii Luglio 1840 le *spese* furono sempre *riservate al merito*.

Pervenuto al punto unicamente d'esser certo ora mai il Giudice che decider dovea la quistione , l'*accattapiati* Rispoli stancossi ; m' altro ne surse con piena lena, e fu costui

un tal *Gennaro Scotti*, chi con atto del xxviii Maggio 1841 denunziò ai conjughi convenuti in principale, ed al Paroco convenuto in garanzia, *solo vero ed unico interessato nella causa*, una scrittura privata del xxii Novembre 1840 registrata a xv Maggio 1841 passata tra lui, e quel Basilio Rispoli, importante la cessione della lite con tutt' i suoi emolumenti, e pel prezzo di ducati 240; ed intimò pure certificato dell' istrumento del xxv Novembre 1821, dal quale rilevasi che i tre fratelli Pasquale, Arcangelo e Rosa Bisogni avevano venduto a D. Antonio Lamberti i controversi pochi passi di terreno per ducati 120, di cui ducati 20 erano stati pagati, ed altri ducati 100 restavano a pagarsi (*pei quali ottennero la privilegiata graduazione di cui sopra è stata parola*). Quindi coll' atto istesso il *novello attore* citò i conjughi ed il Paroco in esecuzione della decisione della G. C. avanti del Tribunale perchè dichiarasse

1.° Di non essersi nella sproppria ed aggiudicazione compresi i sei passi di terreno, luogo detto il Casone, Villaggio di Preggiato portato in fondiaria in testa di Antonio Lamberti sotto l' articolo 816.

2.° Condannarsi i conjughi a rilasciarlo in suo favore, una coi frutti percepiti da Maggio 1831.

3.° Condannarsi il soccumbente alle spese comprensive di quelle erogate in G. C.

Fu infine dichiarato, che la novella citazione era una ripetizione di quella fatta nel xx febbrajo 1837.

In tale rincontro vennero ripetute dai convenuti le difese già fatte avanti lo stesso Tribunale sul merito della causa.

Il Tribunale con sentenza del xiii Settembre 1841 considerò e decise come siegue:

QUESTIONI.

1.^a Regge l' *AZIONE DI REVINDICA* proposta dal signor Scotti contro i signori de Rosa ed Attanasio, una coi frutti?

2.^a Che sulla domanda in garanzia in oltrata da essi de Rosa ed Attanasio contro Sorrentino?

3.^a Le spese?

SULLA PRIMA — Attesocchè con verbale del 7 Novembre 1830 fu pignorato in danno di D. Antonio Lamberti un fondo detto Casono, riportato in fondiaria sotto l'art. 754 sezione G. num. 565 e 566 con la rendita imponibile di lire 60, confinato dai beni del Comune di Cava, e di Pasquale Bisogno, e sopra tal estratto ebbe luogo il giudizio di spropriazione, e venne stabilito il prezzo ai termini dell' articolo 33 della legge del xxix Dicembre 1828. Attesocchè il fondo che si vuol revindicare, trovavasi all' epoca del pignoramento intestato in fondiaria a Pasquale

ed altri di Bisogno sotto l'articolo 264 sezione B n.° 164 coll'imponibile di lire 2. 62; comprato detto fondo dal cennato Lamberti, da questi venduto a Basilio Rispoli, ed infine da costui all'attore Scotti.

Attesocchè da siffatte premesse ne deriva, che non può giammai considerarsi come compreso nella spropriazione in parola, il secondo fondo anzi espresso, mentre il medesimo non venne pignorato, nè esposto venale; quindi giustamente l'attore ha chiesto il rilascio di esso contro colui che il possiede.

Attesocchè in quanto alla restituzione dei frutti percepiti, domandata contro de Rosa ed Attanasio, non potendosi costoro tenere come possessori di mala fede, quella condanna debbesi limitare ai frutti decorsi dopo il xx Febbrajo 1837, giorno in cui venne intimato l'atto di citazione pella revindica del fondo.

SULLA SECONDA — Attesocchè l'azione di garentia avanzata dagli acquirenti de Rosa ed Attanasio contra il venditore Sorrentino viene sostenuta dalla legge e dallo stipulato.

Visto l'articolo 1872 leggi civili.

SULLA TERZA — Attesocchè nell'interesse dell'attore e convenuti in principale non accogliendosi tutte le domande, una parte delle spese può compensarsi. Che il convenuto in garentia soccumbendo interamente deve le spese.

Visto l'art. 222 leg. di proc.

Il Tribunale condanna i conjughi de Rosa ed Attanasio a rilasciare nel termine di giorni 30 dalla intima della presente a favore di Scotti il fondo rustico dallo stesso reclamato sito in Pregiato luogo detto Casone già riportato in fondiaria in testa di Filippo Bisogno, art. 264, e poi in testa di Antonio Lamberti sotto l'art. 816 sezione B n.º 164. Il che non eseguendo i periti N. N. procederanno al distacco del fondo revindicato fissandone la estensione, confini e valore. Condanna i conjughi a pagare i frutti percepiti su detto fondo dal xx febbrajo 1837 fino all'effettivo rilascio — Condanna in fine i conjughi alla metà delle spese dello intero giudizio liquidate, l'altra metà compensata.

Pronunziando del pari diffinitivamente condanna il Paroco Sorrentino a pagare a favore dei conjughi il prezzo del fondo che dovranno rilasciare, l'ammontare dei frutti correlativi, e le spese del giudizio, incluse tutte quelle erogate da essi per la chiamata in garentia da liquidarsi per via di specifica.

II. Avverso siffatta sentenza fu appello da parte unicamente del Paroco Sorrentino, solo interessato, non meno contro l'attore principale Gennaro Scotto del III Dicembre 1841, quanto contro i conjughi Attanasio e de Rosa attori in garentia giusta l'atto del xx Dicembre 1841. *

Posteriormente con atto del xxii Novembre 1843 l'aggiudicatario Sorrentino ha rinunciato all'appello nell'interesse particolare ed esclusivo de' congiugi Attanasio e de Rosa, ed avverso la seconda parte dell'appellata sentenza, riconoscendosi nel debito di garentirli, laddove l'azione principale potesse essere dalla G. C. accolta; quindi ai termini dell'art. 276 leg. di proc. consentì che essi congiugi fossero messi fuori causa.

Su quale gravame la terza Camera della G. C. deve deliberare.

ESAME DELL'APPELLATA SENTENZA.

Circa la domanda principale.

III. Il Tribunale era avvertito dalla decisione della G. C., accettata dalle parti, *della natura del giudizio*, cioè, essere una *quistione incidentale relativa alla ESECUZIONE DELLA SENTENZA DI AGGIUDICAZIONE DIFFINITIVA*, e sotto tal rapporto di sua competenza, comunque di valore inferiore ai ducati 300. Quindi inesatta risulta la prima quistione proposta; e vieppiù inesatto, monco nei fatti, ed erroneo il ragionamento che la siegue; ma di ciò in appresso, perciocchè il Tribunale vagliar dovea un *doppio fine di non ricevere* l'azione proposta: eppur nol fece!

Primo motivo: Ripetute volte erasi detto

dal Paroco Sorrentino aggiudicatario, che egli aveva ottenuto in virtù della sentenza di aggiudicazione da Antonio Lamberti debitore spropiato (e quindi primo cedente dell'attual lite) *amichevvolmente, volontariamente* rilasciato l'immobile pignorato com'egli il possedeva, val dire, *la casa coll'intero giardino*, da cui una frazione di *sei passi* ora si vorrebbero distaccati: quindi egli medesimo lo spropiato D. Antonio Lamberti si rese giudice della quistione di *fatto*, o tutta di *morale convincimento*, poi elevata dall'*accattapiati* Rispoli, e quindi sostenuta da Scotti, e la risolse contro di se medesimo: era perciò egli, ed i suoi aventi causa, inammissibile ad attaccare e venir contro il fatto proprio — Nè si adduca causa di ignoranza, poichè lo spropiato Antonio Lamberti conosceva molto bene il fatto, che $4\frac{1}{2}$ passi del giardino erano annotati sotto diverso articolo di fondiaria, epperò *incorporati* al dippiù del giardino; conosceva molto bene, che di questo articolo non era stata menzione nel verbale di pignoramento, comunque l'intero immobile, *com'egli il possedeva*, casa e giardino, *con tutte le sue adjacenze e dipendenze, a corpo e non a misura*, era stato pignorato. Laonde se si sentì in obbligo di dovere ancora i passi $4\frac{1}{2}$ di terreno rilasciare, avvenne con tutta e piena cognizione di causa.

Ed avvertesi, che nel suo animo la con-

vizione restò salda per lo spazio di CINQUE ANNI e più : nè in luogo di essa sarebbesi destato il desio di intorbidar la chiara fonte , e quindi pescare , se non per le pratiche avute col cessionario Rispoli, che alla lite lo spronò *sotto il suo nome* (dapoichè nella scrittura del III febbrajo 1837 tra Lamberti e Rispoli fu convenuto , il prezzo della cessione pagarsi *dopo vinta la causa col Paroco Sorrentino*). Ed in quel periodo di tempo avvenne la pubblicazione , colla notata fra i creditori privilegiati dei fratelli Bisogni venditori de' controversi passi di terreno per ducati 100 resta del prezzo di essi giusta l'istrumento del 1821, passata senza contraddizione di alcuno ; nonchè la soddisfazione di tal credito giusta l'istrumento del 1831. Avvenne la cessione dell'aggiudicazione fatta da Sorrentino ai coniugi Attanasio e de Rosa giusta l'atto del 11 Novembre 1832 , e la entrata di costoro nel godimento in cui rattrovavasi Sorrentino : e ciò sotto gli occhi del Lamberti , che di nulla mosse dubbio.

Secondo motivo. A prescindere ancora del fatto proprio del debitore spropiato Lamberti , concorre la di costui espressa scritta e solenne confessione: leggasi l'atto per l'usciera Sorrentino del XIII Gennajo 1837 , ad istanza di Antonio Lamberti , e se ne mediti il contenuto , che n'è ben degno » ch'esso istante » fra gli altri suoi beni possedeva un piccolo

» fondo di natura arbosto sito in Pregiato
 » luogo detto Casone, descritto in fondiaria
 » *in testa sua sotto l'art. 816*: questo im-
 » mobile FU ESPROPRIATO A DANNO DELL'ISTAN-
 » TE, E RIMASE AGGIUDICATO AL PAROCO D. GAE-
 » TANO SORRENTINO, da chi venne alienato a
 » prò di esso D. Felice de Rosa . . . » Ora
 come mai potrebbe scuotersi una siffatta esplici-
 ta *confessione*: in vero niun mezzo seppe
 invenire tanto il primo, che il secondo attore,
 quindi la passarono inonorata. Ma il Tribunale
 dovea onorarla di sua considerazione, dovea
 leggerla; e tanto bastava per venire in altra
 sentenza.

IV. E seguendo tuttavia il Tribunale nella
 impresa discussione della causa in merito,
 evidentemente apparirà inesatta e monca la pri-
 ma considerazione sul modo come venne il
 fondo pignorato, perciocchè *bisognava soggiun-
 gere UNA CON TUTTE LE SUB ADJACENZE E
 DIPENDENZE*, fra quali certamente andava be-
 n' indicato quella *piccolissima frazione* del
 giardino di *pas. 4 1/2* giusta la rivela catasta-
 le. *Bisognava aggiungere* il tenore del patto
 sesto dei capitoli di vendita, di cui unicamen-
 te pella lettura che se ne dà (in preferenza
 del verbale di pignoramento) passano a co-
 noscenza di chi presentasi all'udienza per li-
 citare; in esso era scritto che l'aggiudicazione
 s'intendeva *a corpo e non a misura, e per*

tali quali i fondi sono e si posseggono dal debitore oppignorato, giusta i loro rispettivi confini: fra quali confini certamente non si leggeva lo stesso debitore Antonio Lamberti, eppure così esser dovea giusta la opinione del Tribunale, poichè quei pochi passi di terreno erano in contiguità, che anzi INCORPORATI AL GIARDINO; nè si poteva più quistionare se compresi, ovver nò, nella vendita giudiziale, quantocchè questa avea avuto luogo a corpo e non a misura, e per tali quali i fondi erano, e si possedevano dal debitor pegnorato.

Epperò dir si potrebbe che contro le cose sopradette starà sempre la mancanza della inserzione nel pignoramento dell' estratto catastale relativo a quei passi 4 $\frac{1}{2}$ che all' epoca del pignoramento, come ritenne il Tribunale erano in testa di Pasquale ed altri Bisogni. Ora appunto perchè erano intestati a Bisogno, ma posseduti da Lamberti, chi li aveva pure incorporati al suo maggior giardino, avvenne la pignorazione di essi, e la mancanza d' inserzione dell' estratto correlativo, avendo e dovendo l' usciere chiedere alle autorità municipali l' estratto dei beni intestati al debitore, e non ad altri.

Del resto il Tribunale analizzar dovea un tantino gli effetti della non data piena ed intera indicazione della rivela catastale nel verbale di pignoramento giusta l' articolo 5 del num.° 4 della legge del xxix Dicembre 1828

sotto il rapporto non già della validità o nullità del procedimento, invece per decidere cosa è stata mai aggiudicata.

Ora è da marcarsi che quella *indicazione* siegue l'altra, della *natura degl'immobili, del pari che il circondario, la strada o contrada ove sono siti*; che è la terza; e siegue ancor l'altra della *designazione de' limiti e de' confinanti che li circoscrivono, se sieno edifizj, e qualora sieno fondi rustici, la designazione anche della estensione approssimativa de' diversi pezzi di terreno, de' fabbricati che in essi esistono e dell'uso cui questi sono destinati*, che è la quarta indicazione — È ancora da marcarsi la disposizione della seconda parte dell'art. 5 di detta legge cioè, che, *se l'immobile pegnorato . . . nel catasto fondiario non si trovi affatto notato . . . il creditore istante dovrà domandarne l'APPREZZO giusta l'art. 35 della legge medesima*. È infine da marcarsi la disposizione dell'art. 33 detta legge cioè, che *ciascuno immobile pegnorato sarà esposto venale pel . . . prezzo eguale all'imponibile depurato della contribuzione annuale e de' pesi reali, moltiplicato venti volte pe' predii rustici e quindici peggli edifizj*. Quindi è chiaro che le indicazioni espresse nei num. 3.º e 4.º si attengono alla *specificazione del fondo pegnorato*; e quella indicata nel num. 5 è prescritta nel fine di ri-

levarne l' *aggravio annuale* , e per elevare la *offerta* del prezzo.

Epperò laddove siasi colle indicazioni dei num. 3.^o e 4.^o distinto il fondo pignorato , di cui per altro non l'intera rivela catastale siasi indicata giusta il n.^o 5 , ed a tenore di questa siasi il prezzo elevato giusta l'art. 33, ed in fine il fondo pella offerta di tal prezzo sia stato aggiudicato ai creditori , la voce del debitore (non dell' *accattapiati*) che annunzia essersi ommesso un' articolo del catasto relativo al fondo pignorato ed aggiudicato , sarebbe da favorevolmente ascoltarsi nel senso non già di limitare il pignoramento e l'aggiudica , sibbene nel senso di un *supplemento al prezzo* della valutazione legale perchè non ragguagliato secondo l'imponibile della intera tenuta — Ma ove , come nella fattispecie , un TERZO si è presentato all'asta , ha udito il tenore del pignoramento , ha udito *quel patto sesto* delle condizioni della vendita , e quindi ha soprainposto , ed ha migliorato la offerta di prezzo per ducati 452. 76 ed è divenuto aggiudicatario diffinitivo , chi oserà negargli la cosa , e chieder supplemento di prezzo sul pretesto della mancanza d' indicazione nel pignoramento di un' articolo del catasto correlativo? E se per vi fosse un' *accattapiati* di tal portata , sappia costui che le sollemnità sono dalla legge prescritte nel fine di garantire il diritto del cittadino che in buona fede ha con-

trattato , e non già per eluderlo , per insidiarlo.

È poi vero che il fondo intero fu pignorato ? E come dubitarne : primieramente perchè non vi sarebbe stato nè dello interesse del debitore nè del creditore parteggiare il piccol giardino pignorandone una sol parte ; perchè ragion mancava di esentar dalla vendita l'altra parte ; perchè all'apposto senza alcuna limitazione e restrizione si pignorava l'immobile, che anzi *con tutte le sue adiacenze e dipendenze* ; perchè nella designazione dei confini necessariamente si sarebbe menzionata la parte non pignorata , locchè non avvenne ; perchè il fondo rivelato sotto l'art. 816 ha la stessa denominazione di *Casone* come quello rivelato sotto l'art. 754 ; perchè infine dovrebbe preventivamente dimostrarsi la scienza nel creditor pignorante del fatto, che la tenuta era in fondiaria riportata sotto due articoli, per poter dubitare della sua intenzione di pignorar tutto.

D'altronde *il terzo oblatore, l'aggiudicatario alla fede di una stipulazione tanto solenne e precisa , cioè , l'aggiudicazione s'intenderà fatta A CORPO E NON A L'ISURA E PER TALI QUALI SONO E SI POSSEGGONO dal debitore pignorato , giusta i loro RISPETTIVI confini ; intendendosi comprese le servitù così attive che passive ; ed anche colla facoltà di reintegrare qualunque diritto o usurpazione , poteva , ripeto , quell' obblatore mai supporre*

che non più a corpo , ma meno quella misura corrispondente a quell' articolo del catasto , ch' egli assieme con tutti ignorava , l'aggiudicazione sarebbe seguita ; poteva mai dubitare che divenuto aggiudicatario non più a richiedere il fondo *tale quale era* avrebbe avuto diritto, ma *smembrato, spregiato, depreziato*; poteva mai dubitare di non esser surrogato nel *pieno possesso* che il debitore teneva *del fondo indiminuito*; poteva mai supporre che lo stesso fondo del *debitore* avrebbe avuto per *confinante* — In verità tormentare con quest' altra incertezza l' aggiudicatario all' asta, che eleva il prezzo del fondo al *quadruplo* dell' offerto, sarebbe di pericolosissimo esempio.

Ma concorre un fatto classico e qui mi soffermo, poichè non è affatto possibile andare più oltre. Il secondo cessionario Scotti col suo atto del xxvii Maggio 1841 intimò certificato dell'istrumento di vendita del xxv Novembre 1821 per dimostrare, che i passi 6 che reclamava, erano precisamente quelli che Antonio Lamberti debitore spropiato, e quindi cedente, acquistò dai fratelli Pasquale, Arcangelo e Rosa Bisogno per ducati 120, di cui ducati 20 furono pagati, e degli altri 100 il compratore Lamberti promise, ma non eseguì il pagamento. Ora sopra fu notato che apertosi il giudizio di ordine sul prezzo dei beni pegnorati ed espropriati a danno del comperatore Lamberti, avanzarono domanda *per gradua-*

zione privilegiata i venditori Bisogni, comechè creditori per resta di prezzo dei 6 passi di terreno venduti nel 1821, incorporati da Lamberti nel suo giardino spropiato: il Giudice collocatore ritrovò giusta la domanda, e annmise i Bisogni per creditori privilegiati colla nota del XVIII Agosto 1832; la ritrovarono ancora esatta e giusta tanto tutt'i creditori concorsi che lo stesso debitore Lamberti, non essendosi affatto alla nota opposti: e ciò perchè non si difficoltà, nè poteva difficoltà della pignorazione ed aggiudica dell' intero giardino *con tutte le sue adjacenze e dipenze! a corpo e non a misura!! e tale quale il possedeva il debitore!!!* Ora è singolare davvero, che allorquando si trattava di pagare ai venditori *de' maladetti sei o quattro passi di terreno* che siano, la resta di prezzo, tutti convenivano che eran creditori privilegiati, perchè quei pochi passi erano stati spropiati: attualmente poi che l'aggiudicatario cerca ritenere la cosa aggiudicata, quei pochi passi più non si dicono pignorati e spropiati!! E per non avere neppure questa pruova considerata la sentenza appellata risulterà ancor meno degna di essere attesa.

La così detta, azion di revindica, o più legalmente come l'appellava la G. C. la contesa sulla bene o male esecuzione del giudicato di spropiazione, è adunque altamente condannata dal fatto proprio, dalle proprie dichiara-

zioni, da argomenti certi di legge, da pruove fondate su fatti costanti.

Conchiusione.

A ragione adunque si spera che la G. C. faccia diritto all'appello, rivochi l'appellata sentenza, e rigetti le domande dell'attore.

Napoli al 11 Dicembre 1843.

Matteo Joelle.